Anno 18.° - N. 99

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 9 aprile 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La seconda giornata libica al Senato

Notevoli dichiarazioni dei ministri

ROMA, 8. — Presidente MANFREDI. — La seduta è aperta alle ore 15.

Seguito della discussione sul disegno di legge per le spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è stata iniziata la discussione generale.

Il discorso del sen. Chimirri

CHIMIRRI (viva attenzione). — Esordisce lamentando che la crisi ministeriale abbia impedito finora al senato di manifestare la sua opinione sull'impresa libica che così lungo dibattito suscitò nell'altro ramo del parlamento.

Egli sente il dovere di dichiarare le ragioni del suo voto e specialmente di fronte alla critica che dell'impresa fu fatta per colpire il ministero che l'ha compiuta. Trova opportuno il presente dibattito, benchè l'attuale ministero non sia responsabile dell'impresa.

Quanto alle critiche osserva che esse sono opportune, se dirette ad impedire un fatto che si prevede dannoso o a trarre dagli errori commessi utili ammaestramenti per l'avvenire, soggiunge che a tali criteri non si inspirarono coloro che nel formulare giudizi si basarono su notizie non sufficienti corroborate da documenti attendibili. In tal modo non fecero che gettare ombra e discredito su quanti diressero l'azione militare e sul valore e lo spirito di sacrificio delle nostre truppe.

La storia vera sta nei risultati in cui si riassumono gli avvenimenti e nelle correnti di idee e di atti che li hanno preparati e prodotti. Lo scopo della guerra era di occupare le coste africane che guardano la Sicilia e le Calabrie. Tale scopo fu completamente raggiunto. Ora non resta che cercare di dare stabile assetto alla colonia e metterla in valore.

Una duplice accusa fu mossa alla nostra impresa: la mancanza di una conveniente preparazione politica e di una conveniente preparazione militare che contribuì a rendere più lunga e costosa la guerra.

Fa notare come l'Eritrea non doveva essere la nostra meta ma un ponte per giungere ad una occupazione della costa nordica dell'Africa, ancora soggetta alla Turchia. Ricorda di essere insorto alla Camera insieme coll'on. Di San Giuliano quando l'on. Di Rudinì proponeva l'abbandono dell'altipiano eritreo.

Crispi e Visconti-Venosta

L'onorevole Crispi si era occupato delle alterazioni apportate al confine occidentale della Tripolitania ed attivò con successo una efficace azione diplomatica per una immediata occupazione di Tripoli.

Caduto il ministero Crispi il suo pensiero fu raccolto dal Visconti Venosta, sempre intento a rendere più amichevoli i rapporti fra l'Italia e la Francia. Con questa nazione prese accordi alfine d'impedire ulteriori offese all'equilibrio del Mediterraneo e potè concludere il trattato con cui l'Italia si disinteressava del Marocco a patto che la Francia ci lasciasse mano libera in Tripolitania.

Questo trattato per allora rimasto segreto fu nel 1902 dall'on. Prinetti reso pubblico. Ricorda come fosse lo stesso Visconti-Venosta a concludere il trattato per il quale l'Austria e l'Italia s'impegnavano a non occupare l'Albania o di concorrere a fare uno stato autonomo nel caso che una terza potenza tentasse d'impadronirsene e rileva che quanto avvenne negli ultimi tre anni è l'esatta esplicazione di quei previdenti e saggi accordi.

Invia pertanto all'on. Visconti-Venosta tenuto lontano dal Senato per motivi di salute un fervido augurio e l'espressione della riconoscenza di tutti per i servigi da lui resi alla patria, (*approvazioni*).

La preparazione militare e il merito di Caneva

Quanto alla preparazione militare ricorda che fin dal 1890 il ministro della guerra si preoccupò di una eventuale spedizione in Libia e lo studio di essa fu continuato fino al 1910.

Tale lunga preparazione permise di allestire la spedizione in così breve tempo perchè lo stato maggiore aveva curato ogni particolare.

Circa le operazioni per trasportare il corpo di spedizione in Africa rileva che mai avvennero incagli e che lo sbarco fu eseguito mirabilmente nonostante le difficoltà degli approdi.

I servizi d'intendenza e sanitario furono mirabili nel loro svolgimento.

Circa i rimproveri mossi al comando di avere agito con lentezza dice che il merito maggiore del generale Caneva fu quello di avere resistito alle pressioni e alle impazienze che lo spingevano ad avanzare. Fu questa prudenza che ci fece raggiungere più sicuramente e con molti minori sacrifici la mèta.

Mentre ancora si discute sulla lentezza delle operazioni la bandiera italiana si è spinta ben lungi dalla costa. La cooperazione della flotta si mostrò superiore ad ogni elogio e cita il giudizio lusinghiero di sir Asquith sulla nostra marina. Parla dell'utilità economica della colonia. Senza abbandonarsi a rosee previsioni si può credere che le nostre popolazioni specialmente meridionali siano adatte alla colonizzazione della Libia.

L'Italia non è imperialista

L'Italia non alletta sogni imperialisti, fantastiche conquiste; ma vuol mantenere degnamente il suo posto fra le grandi potenze e vuole che il mare in cui si asside resti come fu sempre la via delle genti aperto a tutti, monopolio di nessuno.

Se l'occupazione della Tripolitania ha reintegrato a nostro favore l'equilibrio del Mediterraneo la guerra balcanica ha risolto a nostro favore la questione dell'Adriatico e resa più intima ed efficace l'alleanza con l'Austria.

L'Italia, agendo in pieno accordo con l'Austria e sostenuta dalla Germania, ha contribuito a ridare l'indipendenza e l'autonomia alla nazione albanese.

Vallona appartenente ad un piccolo stato autonomo garantisce la sicurezza dell'Adriatico. La solidarietà marittima con l'Austria-Ungheria assicura i comuni interessi del bacino del Mediterraneo. Questo complesso di benefici vicini e lontani giustifica largamente l'impresa con tanto slancio di patriottismo compiuta.

Afferma che la politica coloniale ha avuto dovunque per impulso e per fine il vantaggio delle classi lavoratrici. Lo stesso principe di Bismark avversario delle colonie fino al 1881 ne divenne fautore convinto quando l'aumento della popolazione e dei prodotti lo persuasero della necessità di riaprire al proletariato ed ai produttori tedeschi nuovi campi di espansione e più vasti mercati.

Del cresciuto credito del nostro paese più di tutti si rallegrano quei sei milioni d'italiani sparsi in tutto il mondo. Dopo i recenti successi si sentono dissiparsi l'ambiente di noncuranza e di disprezzo che li circondava in mezzo alle popolazioni tra le quali vivono e lavorano e ravvivarsi in loro la fiducia e l'energia sapendosi tutelati e difesi dal prestigio e dalla forza della grande patria Italiana. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Il discorso del senatore Bettoni

BETTONI dopo l'ampia discussione dell'altro ramo del parlamento e dati precedenti concordi del senato è facile pensare che esso si debba schierare da quella parte che esaminando serenamente i risultati della conquista e il modo come fu condotta l'impresa intende giudicarli con perfetta equità che poi si risolve in autorità e fondamento di credito.

Sul grado di preparazione all'impresa è difficile pronunciarci. Fino dal 1901 si era parlato della sua necessità. Ad ogni modo la rapidità con cui è stato fatto il primo sbarco delle truppe lascia credere che la spedizione fosse decisa a ragione veduta.

A fatti compiuti noi siamo tratti a volutarne le conseguenze in vista dell'avvenire. L'impresa d'un balzo ci ha sollevato in più spirabile aere, abbiamo ritrovato la fiducia in noi, nel valore largamente provato delle nostre forze militari.

E va l'eco che la nostra risurrezione nazionale ha avuto in lontane contrade ove sono sparsi 6 milioni di italiani e il grande entusiasmo tra i nostri emigrati in New York. E lieta impressione ne ebbero anche le stesse autorità americane.

Ricorda le parole del sindaco di New York in occasione dell'anniversario dello scoperta dell'America davanti al monumento di Cristoforo Colombo in quell'anno inneggianti all'Italia e agli italiani, alle loro virtù e al loro valore.

Ai semplicisti i quali dicono che, se la colonia non si può largamente sfruttare, si poteva fare a meno di conquistarla, la risposta è molto facile: le colonie si acquistano quando se ne presenta il destro.

E noi ne sappiamo qualche cosa per dura esperienza, fatta a nostre spese.

Accenna alla condotta della guerra su cui ha portato gran luce l'onorev. Carafa d'Andria. Anch'egli fu in Libia durante la guerra come l'on. Carafa d'Andria, ma in tempi diversi e per conto della Croce Rossa Italiana e si è fatta la profonda convinzione che salvo gli inevitabili ostacoli l'impresa non poteva essere condotta con maggior sapienza e avvedutezza.

Concludendo dice: ispirandovi, on. ministri, ai cimenti passati con la fede che non può mancare nei destini d'Italia troverete facilitato il compito di avere assunto il potere in questo delicato momento ed in quest'opera di devozione alla patria troverete il ausilio di tutti coloro che allo spirito di parte antepongono il bene del paese che deve essere mèta suprema del nostro pensiero, (*Vive approvazioni*).

Il discorso del senator Mazza

MAZZA. — Benchè abbia la coscienza della sua insufficienza oratoria si è indotto a parlare perchè nessuno dei senatori militari specialmente chi ebbe parte direttiva ed esecutiva nella guerra ha creduto di interloquire nella presente discussione.

Si associa al plauso che ieri il senatore Carafa d'Andria ha mandato al ministro degli affari esteri, ma deve rilevare che vi è stata imperfetta correlazione politica e militare ed è a ciò che sono dovuti alcuni inconvenienti a principiare dal ritardo dell'ordine di mobilizzazione.

Tutto era stato previsto e preparato in modo preciso quanto all'azione militare; tanto è vero che appena venuto l'ordine l'esecuzione seguì pronta fra l'ammirazione universale. E' da considerare che dalla seconda metà di settembre le operazioni di sbarco nella Libia diventano molto difficili per lo stato del mare.

La mancata cattura del «Derna» fu dovuta ad un malinteso. Questo incidente non infirma l'azione della nostra marina che elogia. Attende su tale incidente le dichiarazioni del ministro degli esteri promesse ieri al Senato.

Invia un saluto ed un plauso al comandante della spedizione, generale Caneva, dolente di non vederlo presente in Senato. Il sistema attuato è stato più lento, più costoso e meno brillante, ma ha evitato le sorprese di cui si hanno frequenti esempi nelle guerre coloniali, le quali sono sempre molto costose anche per ragioni che bisogna provvedere con certa larghezza i bisogni delle truppe d'occupazione sia pei disagi e le privazioni cui debbono sottostare, sia per le ragioni d'ordine morale.

CANEVARO. Si limita a ricordare l'errore di aver lasciato volontariamente che la squadra turca rientrasse nei Dardanelli mentre la marina italiana era nelle condizioni di proteggere i convogli che trasportavano il nostro corpo di spedizione oltremare e di affrontare la squadra turca.

Se alla squadra turca si fosse impedito o bloccandola in un porto o anche affondandola di ritirarsi nei Dardanelli la guerra avrebbe durato meno col risparmio di denari e di sangue.

Un incidente fra Santini e Lamberti

LAMBERTI ha chiesto la parola perchè nella seduta di ieri sentì qualificare la sconfitta di Adua un'onta ed oggi dal generale Mazza parlare di soldati spedati come se chi provvede all'equipaggiamento di questi e chi ne ebbe il comando avessero mancato al loro ufficio.

SANTINI interrompe: Io glorificai Adua e dissi onta l'abbandono di Kassala.

LAMBERTI. Ma siccome non solo in Senato ma nei giornali si sente parlare di quella giornata come un'onta viene a dichiarare quando di 16 mila soldati 4 mila perdono la vita non si può parlare di onta ma di gloria per l'Italia. (*Approvazioni*).

SANTINI per fatto personale dichiara che il senatore Lamberti ha male compreso le sue parole e fa rilevare dalle bozze stenografiche del suo discorso di ieri risulta che abbia detto Adua fatale, ma non ingloriosa. Disse che sbaglio fu l'abbandono di Kassala e si rimette a quanti lo hanno udito.

Parla il ministro Grandi

GRANDI ministro della guerra, invia un saluto augurale all'on. Spingardi suo predecessore il quale avrebbe potuto illustrare la sua opera di ministro.

Sente il dovere di rilevare che la preparazione della spedizione è dovuta allo stato maggiore coadiuvato dal ministro della guerra e dai comandi e uffici territoriali del Regno. Rende plauso all'operosità e intelligenza dei nostri ufficiali di stato maggiore ed al loro illustre capo al quale rende giusto tributo di lode cui spera voglia associarsi il senato. (*Approvazioni vivissime, prolungati applausi*).

Ammette qualche errore nella condotta della guerra, ma il risultato finale è stato vittorioso e intera deve rimanere la fiducia del paese nei generali, negli ufficiali e nelle nostre truppe.

Quanto alle spese ammette che in qualche caso si sia ecceduto, ma bisogna ricordarsi della vastità della impresa.

E' certo che l'eccesso delle spese militari non è dipeso da malafede o da malversazioni che anche i nostri ufficiali e funzionari hanno sempre dimostrato illibatezza e onestà.

Esprime gratitudine verso l'esercito per quanto ha fatto e invia omaggio a tutti che sul campo di battaglia fecero olocausto della vita per la patria. (*Applausi vivissimi*).

Parla l'on. Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO ministro degli esteri, ringrazia gli oratori per il loro giudizio favorevole sul complesso della politica estera e per le parole benevoli pronunziate a suo riguardo. Fra le esigenze politiche internazionali e la condotta della guerra esistevano correlazioni reciproche che qui e altrove hanno offerto al momento critiche e appunti.

Dalle critiche, alcune furono espresse, altre furono invece lasciate nell'ombra; a talune di esse è molto facile la risposta. Ad esempio per la mancata cattura del «Derna» per la quale il ministro della marina risponderà nei riguardi tecnico militari, l'oratore si limita ad accennare che era stato dato bensì l'ordine di catturare il «Derna» ma non potevasi dare l'ordine di catturare i piroscafi neutrali in alto mare e il «Derna» trasformatosi durante il viaggio in piroscafo tedesco sfuggì alla cattura.

Ai senatori Carafa, Santini e Chimirri i quali hanno accennato alla influenza che il contrabbando ai confini orientali e occidentali della Libia ha esercitato sulla durata della guerra risponde accennando alla difficoltà di una energica repressione da parte dei governi francese ed inglese, i quali del resto hanno adempiuto ai loro doveri internazionali.

Ed oggi che abbiamo in tre governi una missione comune di civiltà aumentano i motivi di uniformare l'azione di tre stati allo spirito degli accordi che hanno cementato la loro reciproca amicizia. Avrebbe preferito che il senatore Santini non avesse parlato dell'incidente del «Manouba» e del «Carthage».

Gli duole che esso abbia detto che tale incidente abbia influito alla rinnovazione della triplice alleanza.

La triplice alleanza non è ispirata che ai più alti interessi nazionali ed essa perciò forma la salda base della nostra politica estera.

Ringrazia Chimirri della felice sintesi colla quale ha riassunto la situazione nazionale formatasi dopo la guerra libica i cui risultati sono tali che permettono trascurare le critiche su fatti parziali e rallegrarci di questo che l'Italia è oggi più stimata di quello che non fosse pochi anni or sono.

MARTINI, ministro delle colonie, risponde brevemente al senatore Chimirri.

Ad altre critiche non può rispondere, non perchè siano fondate, ma perchè involgono altri interessi del paese i quali gli impongono il riserbo.

Parla l'ammiraglio Millo

Come è mancata la cattura del «Derna»

MILLO, ministro della marina, crede necessario dire come e precisamente è mancata la cattura del «Derna». Le regole internazionali non ammettono in alcun modo la perquisizione in tempo di pace delle navi mercantili in alto mare e neppure l'inchiesta di bandiere, cioè la verifica della nazione a cui appartiene la nave. Una inosservanza di tali norme dà luogo sempre ad incidenti che possono diventare gravissimi.

Si sapeva che il «Derna» aveva caricato armi e munizioni in Turchia, ma le notizie sul tipo della nave mancavano quasi, o meglio non avevano carattere marinaresco. Sarebbe bastato che si fosse saputo che il «Derna» aveva due fumaioli ravvicinati perchè la cattura avvenisse.

Le navi italiane erano in crociera nella notte fra il 25 e il 26. La corazzata «Roma» al comando del capitano di vascello Lovatelli avvistò un piroscafo con rotta sospetta, lo avvicinò ed illuminò con proiettori.

Si avvicinò tanto da leggere sul fianco il nome di «Mahamitas»; quello di «Derna» era stato cancellato. Fu anche udito parlare in tedesco, tanto si era vicini. Le istruzioni imponevano di non dar luogo ad incidenti internazionali.

Il comandante del «Roma» non credè si trattasse del «Derna» ma di una nave tedesca e cessò di seguirla. Non fu fortunato. Ma non gli mancava l'ardimento del quale poco dopo diede prova nel compiere uno di quegli atti temerari dei quali la storia annovera pochi.

Essendo stato mandato a Derna per vedere se la stazione radiotelegrafica turca era stata distrutta, solo in una imbarcazione scese a terra. Gli ufficiali turchi gli mossero incontro meravigliati dall'avanzarsi di un ufficiale italiano, ma egli si avviò verso la stazione e vide quello che doveva vedere e agli ufficiali turchi che domandavano il motivo della sua discesa rispose, quasi sorridendo, che era venuto per domandare uva e frutta fresche. Tale ardimento s'impose al nemico ed egli potè tornare incolume a bordo.

Il ministro da lunghe spiegazioni circa la mancata cattura della flotta turca.

RUBINI ministro del tesoro risponde a Bettoni e ad altri. Si dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è tolta alle 18.45. — Domani seduta alle 15.

Il convegno d'Abbazia

La risposta ad un giornale viennese

ROMA, 8. — Il convegno di Abbazia è sempre oggetto di discussione nei giornali italiani

Il *Messaggero*, commentando l'articolo del conte Voltolini sul'on. Di San Giuliano pubblicato dal *Wiener Tagblatt*, scrive: L'on. Di San Giuliano non sarà eccessivamente grato di quest'elogio al conte Voltolini, perchè l'on. Di San Giuliano crede di essere, crediamo, amico dell'Austria, ma anzitutto amico.... dell'Italia e, sgraziatamente, molte volte la politica estera interna della duplice monarchia absburghese è tale che, se si è buoni italiani non si può essere il migliore amico dell'Austria-Ungheria. La visita di Abbazia intanto si sarebbe svolta fra il più schietto favore del nostro popolo, se i decreti Hohenlohe avessero avuto la sorte che meritavano, se la Facoltà italiana fosse già sorta a Trieste, se lo scandalo nuovo di Fiume non fosse accaduto, se le dimostrazioni antitaliane in Austria-Ungheria non si fossero rinnovate con tanta frequenza, in contrasto stridente con la pazienza, con la costanza, con la cortesia e con l'amicizia italiana, cortesia e amicizia che hanno costato e che costano nelle regioni balcaniche e... altrove amarezze e lavoro. De Mérey è partito da Roma per un breve congedo e visiterà il conte Berchtold e l'imperatore prima del 15 aprile. Auguriamo che egli sappia preparare qualche cosa di meglio che il rincrudimento della lotta agli italiani sull'altra sponda; qualche cosa di più sostanziale delle vane parole del conte Voltolini

Il nuovo Ministero e la stampa estera

FRANCOFORTE, 8. — La *Frankfurter Zeitung* commenta il programma dell'on. Salandra.

Dice che esso e il modo con cui fu difeso danno l'impressione che il presidente del consiglio italiano è uomo di carattere, che sa ciò che vuole ed espone francamente le sue intenzioni. Conviene riconoscere che il ministero italiano si astiene da grandi promesse; il suo programma è limitato ma pratico e la sua attuazione sarà vantaggiosa all'Italia.

Gli epiroti un'altra volta respinti

LONDRA, 8. — Il *Times* di stamane ha da Durazzo che gli epiroti fecero un altro serio tentativo per impadronirsi di Coritza. Un corpo di volontari ed un migliaio di gendarmi, comandati da ufficiali olandesi, riuscirono però a respingere gli aggressori. Un ufficiale greco ed un sottoufficiale rimasero uccisi. Da ambo le parti vi è gran numero di feriti. Si decise di espellere il comitato greco di Coritza che fa continua propaganda filellenica, provocando dissensi fra la popolazione greca ed albanese. La commissione internazionale di controllo parti per Vallona. Essa usò tutta la sua influenza per impedire che il piano del ministro della guerra, che tende a mobilitare i riservisti turchi ed albanesi per essere mandati contro gli insorti, sia effettuato.

La rielezione di Asquith

LONDRA, 8. — Il primo ministro Asquith fu rieletto deputato nella sua circoscrizione senza competitori.

La malattia del Re di Svezia

STOCCOLMA, 8 — Il Re Gustavo che non è costretto a letto presiederà il consiglio dei ministri probabilmente per costituire un governo provvisorio di cui il principe ereditario sarebbe il presidente. Il re si recherà stasera all'ospedale Sophie ove sarà probabil mente operato domani.

La guerra nel Messico

VERA CRUZ, 8 — Si annuncia che i ribelli attaccarono altre piccole città. I bambini nordamericani furono imbarcati a Tampico. L'ammiraglio nord-americano crede che i ribelli non intraprenderanno l'attacco di Tampico mancando di artiglieria.

IUAREZ, 8. — I costituzionalisti dicono che il generale Gaballero dette ieri una battaglia nelle vie di Tampico. Egli crede di poter impadronirsi rapidamente della città.

Uno scherzo di cattivo genere al maestro Alberto Franchetti

FIRENZE, 8. — Il maestro barone Alberto Franchetti, che abita nella nostra città, nel viale Macchiavelli, in uno splendido villino, è stato vittima di uno scherzo di pessimo genere.

Egli si era recato in automobile alla posta, per ritirare la corrispondenza quando fu fermato da due agenti i quali lo invitarono gentilmente a recarsi al commissariato per fornire spiegazioni. Il maestro Franchetti cadde dalle nuvole, ma, sicuro che si trattasse di qualche deplorevole equivoco, si recò al Commissariato, dove venne assodato che si trattava di uno dei soliti deplorevoli scherzi che si fanno a mezzo degli annunci economici dei giornali.

Una signora da vario tempo riceveva lettere piene di oltraggi e di offese, e le lettere finivano quasi sempre invitando la signora a rispondere fermo in posta, a un indirizzo convenzionale. Seccata di questa persecuzione, la signora si recò in questura, ove recò la cosa al vice-questore, cav. Eula, il quale, per quanto convinto che si trattasse di uno dei soliti scherzi, dispose che due agenti si recassero alla posta coll'ordine di fermare la persona che si fosse presentata a richiedere lettere a quell'indirizzo. Così accadde venisse fermato il barone Alberto Franchetti che, naturalmente, era ignaro di tutto.

Il Congresso dei direttori didattici

FIRENZE, 8. — Nella sala dei 500 del Palazzo Vecchio è stato oggi inaugurato il settimo congresso dei direttori didattici. Era presente il sottosegretario all'istruzione on. Rosadi, deputati, autorità, numerosi intervenuti.

Dopo le parole di saluto del commissario prefettizio Giannone e dell'ispettore Baldasseroni l'on. Rosadi pronunciò un applauditissimo discorso a nome del ministro Parlarono poi applauditi i deputati. Soglia e Gasparotto. Numerose furono le adesioni tra cui quella del direttore generale dell'istruzione primaria Corradini. Seguì un sontuoso rinfresco. Il congresso iniziò nel pomeriggio i suoi lavori.

Cronaca Provinciale

Da MANZANO

Festa degli alberi - Feste del Club ciclistico

Ci scrivono 7 (rit.):

Oltre 400 alunni di queste scuole elementari accompagnati dai rispettivi insegnanti celebrarono stamane la festa degli alberi.

Alla simpatica cerimonia che si svolse sul colle aprico prospicente Manzano intervennero il sindaco signor Francesco Stroili, gli assessori dottor Domenico Dorigo e Francesco Rossi, il veterinario dottor Giovanni Della Savia, i membri della commissione di vigilanza scolastica, il M. Reverendo Cappellano don Gio Batta Riga, gli impiegati del comune, il ricevitore del dazio signor Leonarduzzi ed altri ancora.

L'egregio dottor Dorigo pronunciò un elevato discorso inneggiando alla festa odierna per l'alto suo significato pratico e morale.

La maestra signorina Santi Elsa espresse in forma piana con gentili e nobili parole il suo pensiero sul culto delle piante. Un ragazzino della scuola di Rosazzo declamò una poesia di occasione con molto buon garbo.

Chiuse la modesta e riuscita festicciuola un coro cantato dalle voci argentine degli alunni della scuola.

Si procedette quindi all'impianto di una cinquantina di arbusti di olmo, donati dall'egregio dottor Domenico Dorigo, che non lascia passare occasione per dimostrare l'affetto al suo paese e l'interessamento all'istruzione ed educazione del popolo.

✱ Domenica fu costituito il comitato esecutivo pei grandiosi festeggiamenti che si daranno nel prossimo maggio.

Nulla ancora di concreto circa il programma; soltanto posso assicurare che il ricavato totale delle feste sarà devoluto alla Congregazione di Carità ed al Patronato Scolastico.

Vi terrò informati sul progressivo lavoro di preparazione.

Da PAGNACCO

Per onorare il conte Pietro Colombatti

Ci scrivono 8 (n):

Per onorare il compianto conte Pietro Colombatti, già sindaco del comune, ricordato da tutti per uomo buono, modesto e di retto sentire, elargirono a questa Congregazione di Carità i seguenti:

Famiglia del fu co. Pietro Colombatti lire 100 — Comune di Pagnacco lire 30 — Rizzani cav. Leonardo lire 10 — Orgnani Martina nob. Ettore lire 5 — De Longa Luigi lire 2 — Sartori dottor Domenico lire 2 — Gasparini Antonio lire 1 — Tuzzi sorelle lire 1.

Alla stessa Congregazione di Carità in morte di Billia Langella Giuseppina, offersero:

Sartori dottor Domenico lire 2 — 2. Famiglia De Longa lire 2.

Da CODROIPO

Servizio rurale

L'egregio cav. Parrini ci scrive e pubblichiamo:

Udine li 7 aprile 1914

Ill.mo signor Direttore del Giornale di Udine

UDINE

Informo la S. V. Ill.ma che i portalettere rurali hanno tutti l'obbligo di portare la bolgetta, per tenervi le corrispondenze da recapitarsi, come pure devono portare un distintivo al braccio o al cappello, se non abbiano il berretto uniforme.

Non sono però in obbligo di indossare una divisa, come il personale di ruolo.

Tanto per norma del suo corrispondente da Codroipo, che, nel n. 94 del reputato Giornale da Lei diretto, parla di un uso che non esiste.

Con osservanza.

Il Direttore provinciale *A. Parrini*

Le solite contravvenzioni

Ci scrivono 8 (n):

Dalle nostre guardie campestri De Paulis Gaetano e Brazzoni Sebastiano vennero ieri elevati verbali di contravvenzione a carico di:

1 Sattolo Umberto di Antonio di Rivignano.
2 Mattiussi Daniele fu Pietro di Coseano.
3 Cappellaro Maria fu Domenico di Rivolto.
4 Fabbro Raimondo fu Stefano di S. Vito di Fagagna.
5 Buzzara Leonardo fu Leonardo di Coseano perchè si presentarono su questo pubblico mercato con bovini o pecore a scopo di vendita, senza il prescritto certificato d'origine.

✱ Dal vigile urbano Giuseppe Polentarutti vennero messi in contravvenzione certi Morello Attilio fu Giuseppe di Rivolto e Falcier Antonio fu Giovanni di Fossalta di Piave, perchè transitavano dopo le ore 20 per l'abitato con un carro tirato da cavallo, senza il fanale acceso.

Vennero pure dichiarati in contravvenzione i nominati Greatti Ermenegildo di Luigi di Pasian Schiavonesco perchè montava una bicicletta sprovvista del freno d'arresto e campanello avvisatore e Narduzzi Giovanni di Antonio di Coseano per aver abbandonato un carretto sul marciapiedi della via Pordenone.

✱ Dal R. Carabiniere Sartori Stefano e Soldato Alpino Campagnon Luigi vennero posti in contravvenzione i carrettieri:

1. Bottecchi Antonio di Francesco di Sacile
2 Sandrin Andrea di Giacomo di Sacile
3 Davanzo Pietro fu Tiziano di Saletto di Piave
4 Terzi Valentino fu Giovanni di Gradisca
6 Bortoluzzi Giuseppe fu Angelo di

Codroipo perchè il giorno 6 corrente verso le ore 21 circa transitavano per queste strade comunali con un veicolo mancante del prescritto lume acceso.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Ancora purtroppo dell'Arcivescovo

Ci scrivono 8 (n):

Il giornale «Il Crociato» mi ha fatto il non ambito onore di una risposta alla mia genuina corrispondenza comparsa nel numero di domenica scorsa di codesto reputato giornale. Quella corrispondenza però, che vorrebbe rettificare alcune circostanze da me narrate, non fa se non confermare, aggravandolo, l'atto incongruente di S. E. Mons. Arcivescovo. Confermo siccome vero e provato, ciò che d'altronde è ormai di dominio pubblico, che l'Arcivescovo per bocca del Cappellano, il quale suo malgrado fu costretto di obbedire, mandò l'ordine alla banda musicale di ritirarsi dalla processione

Il corrispondente del «Crociato» vuole invece che l'Arcivescovo abbia ingiunto al Cappellano di significare immediatamente al maestro della Banda che «l'*Arcivescovo deplorava vivamente questo intervento*». Tale ingiunzione fatta durante la processione, se fosse vera, non equivarrebbe forse ad un ordine di andar via ? Un *rugiadoso* corrispondente del «Crociato», non giuochiamo col significato delle frasi nell'intendimento di falsare la verità! Si rischia che il *taccone* riesca peggiore del buco! Nè si può seriamente affermare che la banda intervenne *contro il volere del Parroco*.

La banda è sempre intervenuta col tacito ed espresso consenso del parroco ed è pure intervenuta tre anni or sono presente e funzionante alla processione l'Arcivescovo medesimo, il quale gradì pure dopo la processione l'omaggio della Banda presentatasi a suonare nel cortile della Canonica. Altro che ingrata sorpresa! Si capisce che i tempi sono cambiati, che ciò che tre anni fa è stato cordialmente gradito, quest'anno venne inurbanamente deplorato. Bella coerenza! E qui gatta ci cova! Ma non vogliamo entrare in politica personale. Anche le parole di risposta del maestro signor Bortoluzzi sono testuali e non sono le sole; le altre lasciano nella penna *pro bono pacis*.

Date poi dei mancanti di carattere ai bandisti e li designate al mattino coi massoni e coi mangiapreti, alla sera coi preti in processione; e fate le meraviglie perchè la Banda partecipa indifferentemente alle processioni e cerimonie civili e religiose, ai festival, ai funerali massonici e religiosi. Ma voi venite dalla China? Non è questa forse norma di tutte le bande ?

E a proposito di coerenza posso affermare, senza tema di smentita, che il nostro attuale parroco soleva ricorrere spesso e volentieri dal compianto massone comm. Fabio Celotti, da cui ha sempre ricevuto cordiale ospitalità e favori. Due volte *rugiadoso* contradditore, stai almeno zitto sulla coerenza della Banda.

Vere e ineccepibili sono inoltre tutte le altre circostanze che si riferiscono al deplorevole e deplorato contegno dell'Arcivescovo, come quella del rifiuto del parroco di portare l'ordine dell'Arcivescovo al maestro della Banda, ed è tanto vero che il parroco stesso si ebbe perciò dall'Arcivesovo immeritati pubblici rimbrotti.

Dirò infine che l'Arcivescovo partì subito dopo la processione, insalutato ospite, accorgendosi che dal vicino mare salivano delle nubi preconizzanti forse burrasca.

Da POVOLETTO

Il ponte fra Godia e Salt e l'opera della Deputazione Provinciale

Ci scrivono 8 (n):

In ringraziamento al voto dell'on. Deputazione Provinciale di Udine, espresso ieri in favore del costruendo ponte sul Torre fra Salt e Godia, il Sindaco di Povoletto spedì al presidente della stessa il seguente telegramma:

Cav. Luigi Spezzotti presidente Deputazione Provinciale.

UDINE

Il sottoscritto Sindaco di Povoletto, fedele interprete dei sentimenti della intera popolazione di questo Comune, esprime, i sensi più profondi della sua gratitudine per l'autorevolissimo ed illuminato appoggio dalla S. V. e dalla onor. Deputazione accordato alla costruenda opera del ponte sul Torre a Salt: appoggio che si concreta nella proposta di concorso della provincia col 4.o della spesa. Il che, oltre al rendere possibile l'esecuzione prossima di un progetto urgentemente reclamato dagli interessi economici e morali di una popolazione di oltre 15.000 abitanti, oggi quasi segregati dal mondo, ripara nella forma più efficace ad un disastroso intervento del Genio Civile che con giudizio ostile nega a questi paesi il diritto della vita.

Degano — Sindaco.

Da CIVIDALE

Per le feste pasquali - Il tempo - L'emigrazione

Ci scrivono 8, (n.):

Tutti i negozi, in genere, ma specialmente quelli di coloniali e di salsamentaria, le macellerie e le offellerie si apprestano a far risaltare le loro mercanzie, ed oramai si vedono preparate delle splendide mostre.

Anche i negozi di manifatture, di cappelli di calzature ecc., hanno esposte le novità per l'entrante stagione.

✱ Il tempo è pessimo e minaccia di mantenersi tale per parecchio.

I lavori sono sospesi, compresi quelli della filovia e dell'acquedotto, e ciò naturalmente influisce ad incrudelire la crisi che perversa da parecchi mesi.

✱ In questi giorni si è accentuata l'emigrazione all'estero

Molti se ne vanno anche sull'incerto, guidati solo dalla speranza di trovare occupazione.

Anche per l'America partirono diverse comitive in questi ultimi giorni. Auguriamo loro fortuna.

Da GEMONA

Patronato Scolastico

Ci scrivono 8 (n):

Fu diramata la seguente circolare:

Fra i Soci del Patronato Scolastico non figura il Suo nome.

Non possiamo credere che proprio V. S. intenda o voglia rimanere estraneo ad un movimento generale e generoso, che è, ad un tempo, indice di pietà gentile e di alto civismo.

Un ben inteso amore al bene sociale stringe, oggi ed ovunque, autorità, enti e privati attorno ad una idea eminentemente civile ed umana: completare l'opera della Scuola.

A tale idea il Patronato dà moto e vita; occorre che tutti i buoni, che possono e che sanno, confortino il Patronato di aiuto e di consiglio. E V. S., che al pari di noi ben sa che migliorando i nostri ragazzi miglioriamo gli uomini di domani e prepariamo alla Società tempi e fati più lieti, non può ricusare di dare il Suo nome e il Suo contributo ad una Istituzione che — quale la nostra — mira appunto a migliorare la scuola pel bene della Società.

Gli è con tale convinzione che ci permettiamo di inviarLe l'acclusa domanda d'ammissione con preghiera di rimetterla, riempita, alla Presidenza di questo Patronato.

Perdoni l'ardire, e ci abbia, con piena osservanza

Il Consiglio Amministrativo straordinario del Patronato Scolastico:

Avv. Luciano Fantoni presidente — Eva Celotti Ferrari — Angelica Piemonte Pontotti — Anna Pittini Gregorutti — cav. Antonio Stroili - Taglialegne consiglieri — maestro Addo Salvadori consigliere e segretario.

Ecco l'articolo 1.o dello Statuto approvato dalla on. Deputazione provinciale Scolastica nella adunanza del 15 gennaio 1914:

«E' costituito nel comune di Gemona il Patronato Scolastico per provvedere al servizio dell'assistenza scolastica a norma dell'articolo 71 della legge 4 giugno 1911 n. 487.

Esso si propone i seguenti scopi specifici:

a) Distribuire di libri, vesti e calzature agli alunni poveri delle scuole del Comune;

b) Istituzione della Refezione Scolastica;

c) Istituzione della Scuola e famiglia;

d) Diffusione della Mutualità Scolastica».

N. B. Nell'anno scolastico in corso il Patronato Scolastico di Gemona beneficò di libri, vesti e calzature complessivamente oltre 200 allievi.

Per tutto l'inverno funzionò la refezione scolastica, con oltre 60 frequenze giornaliere gratuite.

Dal principio dell'anno scolastico funziona la «Scuola e Famiglia» alla quale sono iscritti gratuitamente 80 allievi, sotto la sorveglianza e la guida di due distinte insegnanti del Capoluogo.

Nel corrente anno scolastico furono spese complessivamente a tutt'oggi lire 1122.50.

Da PORDENONE

La signora russa all'ospitale di Pordenone

Ci scrivono 8 (n):

La signora russa che ieri ha tentato di por fine ai suoi giorni cercando la morte nelle acque di un fossato presso il paesetto di Cusano, è tuttora ricoverata nel nostro Ospitale. Come abbiamo detto ieri sera l'autorità di P. S. informò il Consolato di Russia a Venezia, ma finora non è pervenuta alcuna risposta. La signora Pewkotskowa ha passato una notte ed una giornata relativamente tranquille: nel pomeriggio fece pochi passi nel cortile dell'ospitale ma colta da grande debolezza fu costretta a rimettersi a letto.

Il Delegato di P. S. che oggi l'interrogò nuovamente, non ottenne più lucide risposte di quelle di ieri.

Facciamo voti che la povera straniera abbia presto un sollecito ristabilimento con l'augurio che ritornando nella sua patria lontana trovi la pace che invano cercò ieri altrimenti.

Da CAMINO di Codroipo

Statistica della conciliazione pel 1913

Ci scrivono 7 (rit.):

1. Cause pendenti alla fine del 1912 N. 1 — 2. Introdotte durante il 1913 n. 16 — 3. Terminate senza sentenza n. 1 — 4. Esaurite con sentenza n. 1 — 5. Spese liquidate a favore del vincitore L. 1.70 — 6 Licenze per rilascio di beni immobili N. 5 delle quali convalidate tre. — 7. Cause trattate col gratuito patrocinio nessuna.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera programma straordinario. Si darà la brillante commedia in due atti LA SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE. Soggetto della bella produzione comica del teatro francese, ben conosciuta dal nostro pubblico essendo stata rappresentata varie volte nei teatri udinesi.

La graziosa commedia sarà preceduta dal dramma emozionante in tre atti: IL CIECO.

Le rappresentazioni incominciera;no alle ore 17.30.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine
Pretura II. Mandamento

(UDIENZA DELL'8 APRILE))

Pretore Stringari — cancelliere Francescato.

Per una corrispondenza al "Corriere del Friuli,,

Nello scorsomese di dicembre la Corte d'Appello di Venezia assolveva certo Comelli Terzo di Qualso di Reana, ch'era stato condannato dal Tribunale di Udine.

Alcuni amici del Comelli e precisamente Cattarossi Umberto di Domenico di anni 32 — Maranzana Giuseppe di anni 44 — Fant C. d'anni 40 — Fabris Giuseppe e Picogna Luigi vollero festeggiare quest'assoluzione con una bicchierata all'osteria di Leone Comelli a Qualso, la sera del 13 dicembre 1914.

Uno o due giorni dopo la bicchierata il «Corriere del Friuli» pubblicò una corrispondenza da Qualso in cui si diceva che i 5 sopranominati che presero parte alla bicchierata, usciti dall'osteria Comelli verso le 22 cantarono e schiamazzarono attorno per il paese, disturbando i dolci sonni dei buoni abitanti di Qualso fino alle 4 ant. del successivo giorno 14.

In seguito a questa corrispondenza i carabinieri fecero delle indagini, e il Pretore condannò di ufficio i cinque sopranominati alla multa complessiva di lire 20 secondo il nuovo codice di procedura penale.

I condannati non si adattarono e vollero che il processo avesse il suo corso regolare.

L'imputato Cattarossi dice ch'essi uscirono dall'osteria alle 21.30 e cantarono in piazza fino alle 22 circa e poi tutti se ne andarono a dormire.

Gli altri quattro imputati approvano quanto dice il Cattarossi.

Il brigadiere dei RR. CC. dice che nulla seppe di scienza propria, ma per relazioni di terze persone seppe che schiamazzarono fino alla mezzanotte, all'una, alle due... non sa precisamente l'ora. E così tutti i testi di accusa depongono di aver sentito dire, ma nessuno sa precisare l'ora, nè null'altro di concreto.

Vengono escussi parecchi testi a difesa, i quali, quantunque svegli in quella notte, non sentirono nè canti, nè chiassi.

L'avvocato Gaspardis, che rappresentava il P. M., chiede l'assoluzione degli imputati, e del medesimo parere è, naturalmente, anche l'avvocato Bertacioli, difensore.

Il Pretore condanna ciascuno degli imputati all'ammenda di lire 5 e, in solido, nelle spese.

Furterello di erba

Picilli Marcellino fu Valentino di anni 49 di Zampis di Pagnacco, è imputato di avere rubato una piccola quantità di erba a Luigi Zampa.

E' condannato a 4 giorni di reclusione beneficandolo colla legge Ronchetti.

Ingiurie reciproche

Sopracolle Pietro di Valentino di di anni 28 di Plasencis (Meretto di Tomba) quando l'anno scorso andò in Germania lasciò la propria bicicletta in custodia a Modesto Valentino di Luigi di anni 30, pure di Plasencis, Ritornato il Sopracolle nella scorsa estate, venne a parole col Modesto a proposito della bicicletta.

La sera del 28 novembre 1913 il Sopracolle si trovava nell'osteria di Maddalena Paoli in Plasencis.

Entrò il Modesto e indirizzandosi subito al Sopracolle, gli chiese perchè andava attorno a sparlare di lui.

A quanto dice il Sopracolle il Modesto non solo gli rivolse parole ingiuriose, ma avrebbe inoltre pronunciato delle gravi minaccie, proferendo le parole: «Se vieni ancora nella mia corte, fracasso la bicicletta e anche te».

In seguito a ciò il Sopracolle presentò querela contro il Modesto per ingiurie e minaccie.

Il Pretore consiglia di fare la pace, ma querelato e querelante non ne vogliono sapere di conciliazione e la causa ha il suo corso.

Il Modesto nega nel modo più assoluto di aver detto parole ingiuriose contro il querelante, nè di aver proferito minaccie contro di lui; e il Sopracolle a sua volta mantiene le accuse contro il querelato.

I testi di accusa caricano le tinte in danno del querelato, e quelli di difesa dicono... viceversa.

La P. C. rappresentata dall'avvocato Giovanni Baldissera chiede una provvisionale di lire 44.88.

Il P. M rappresentato dall'avvocato Marcè conclude domandando una condanna pecuniaria.

Il Pretore condanna il Modesto alla multa di lire 50 per le ingiurie, lire 20 per le minaccie e lire 44.88 di provvisionale, accordando all'imputato il beneficio della legge Ronchetti.

Il KEFOL agisce contro il dolore

CRONACA CITTADINA

Commissione zootecnica provinciale

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio in data 24 marzo 1914 approvò lo Statuto della Commissione Zootecnica provinciale quale fu deliberato dal Consiglio provinciale e la deputazione nella seduta del giorno 7 aprile corrente addivenne alla nomina del presidente e dei membri della commissione stessa, i quali insieme ai membri di diritto, divisi in sette sottocommissioni, opereranno nell'interesse della zootecnia Friulana.

I membri di diritto sono:

a) Il presidente dell'ssociazione Agraria Friulana gr. uff. prof. Domenico Pecile;

b) Il presidente del consiglio centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura cav. rag. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione;

c) Il direttore e i titolari delle sette Sezioni della Cattedra Ambulante di agricoltura;

d) Il R. Veterinario provinciale dottor Duilio Ristori;

e) Il presidente dell'Associazione Veterinaria Friulana cav. dott. Gio Batta Dalan;

f) Il presidente dell'ordine dei veterinari della provincia di Udine cav dott. G. B. Dalan suddetto;

g) Il direttore della R. Scuola pratica di Agricoltura di Pozzuolo sig. Rossi cav. uff. prof. Antonio;

h) L'ispettore zootecnico provinciale sig. Muratori dottor Mario con le funzioni di Segretario.

La deputazione provinciale nominò presidente per il triennio 1914-16 il signor Mainardi co. dott Gian Lauro e membri per il triennio stesso i signori:

Asquini conte Fabio di Fagagna
Bonomi cav. prof. Zaccaria di Udine
Berthod cav. uff. dottor Flavio di Udine.
Brunetta Giobbe di Prata di Pordenone
Celotti dottor Liberale di Gemona
Cecconi Nicolò di Comeglians
Ceschelli dottor Ivo di Azzano Decimo
Colletti dottor Tullio di Pasiano di Pordenone.
Ciani dottor Luciano di Codroipo
Cozzi Giovanni di Piano d'Arta
Cossetti cav. dottor Ernesto di Pordenone
Di Gaspero Rizzi dottor Pietro di Pontebba
Dorigo dott. Domenico di Cividale
Della Costa Corrado di San Martino di Rivarotta.
Damiani dottor Enzo di Pasiano di Pordenone
Berti Luigi di Aviano
Canciani dottor Giacomo di Varmo
Corazza dott. Antonio di Sacile
Deganutti per. Alfonso di Pradamano
Disnan Giovanni di Cussignacco
Ermanno Gio. Batta di Chions
Franchi cav. dott. Alessandro di Palmanova
Frattina co. dottor Giovanni di Frattina di Pravisdomini.
Frangipane co. Cintio di Udine
Giacomelli dottor Guido di Udine
Lucchini Luchino di San Giorgio della Richinvelda.
di Colloredo co. Cesare di Muscletto
Lucco dott. Dante di Latisana
Marsilio cav. Federico di Cordenons
Mazzoli Taic dott. Carlo di Maniago
Molinari cav. Desiderio di San Giovanni di Manzano.
Mulloni per. G. B. di Sanguarzo
Margreth dott. Giacomo di Udine
Martina Valentino di Chiusaforte
Marchi perito Giuseppe di Tolmezzo
Morelli de Rossi cav. Gius. di Udine
Nussi cav. uff. avv. Vitt. di Cividale
Micoli Toscano Giovanni di Castions di Zoppola
Panciera di Zoppola co. comm. dottor Camillo di Zoppola
Perotti dott. cav. Galeazzo di Udine
Porcia co. Eugenio di Porcia
Pussini Giovanni di Azzida
Pez perito Achille di Porpetto
Pepe dottor Carlo di Tolmezzo
Perusini dott. Giacomo di Udine
Pecile cav. Attilio di Fagagna
Pascatti rag. Andrea di San Vito al Tagliamento
Querini nob. dottor. cav Giovanni di Pasiano di Pordenone
Rosso Gino di Pordenone
Stringari dottor Franc di Venzone
Selan dottor Umberto di Udine
Sartori cav. dottor G. B di Sacile
Somma geo Sever. di Piano d'Arta
Sirch cav. Giuseppe di S. Leonardo
Sbuelz cav Giovanni di Tricesimo
Tamburlini cav. Andrea di Amaro
Tami dottor Gino di Tarcento
Valle Ant. di Fusea (Tolmezzo)
Vicentini dott. Vitt. di Spilimbergo
Venier Romano cav Luigi di Villaorba
Veritti Ang. di Paradiso (Pocenia)
Zuccheri Paolo di San Vito al Tagl.
Zatti dott. E. di Tramonti di Sopra
Tosi cav. Enore di Udine
Picotti Gio Batta di Socchieve
Villoresi agr. Achille di Torre Zuino
Chiesa Valentino di S. Lorenzo di Sedegliano
Moretti Pio di Passeriano
Ottellio co. cav. Sett. di Rivignano
Vicentini Francesco di Morsano al Tagliamento
Marzona Pacifico di Valvasone
Bittolo Bon Antonio di Coll. di Mont.
Chiaradia cav. Enzo di Caneva di Sacile
D'Arcano co. Orazio di Rive d'Arcano
Furlanetto dott. Lino di Cordovado
Facini Bernardino di Antonio di Cisterna
Modotto Vito di Resia
Caratti co. Andrea di Paradiso

Congresso agrario nazionale a Udine

Il Consiglio Amministrativo della Società degli agricoltori italiani di Roma, in seguito ad invito dell'Agraria Friulana, ha fissato Udine come sede per il congresso agrario nazionale del 1916.

Udine che nel 1916 festeggierà patriotticamente il cinquantenario del riscatto con iniziative esaltanti la proficuità del lavoro, sarà lieta di accogliere anche gli agricoltori d'Italia per la discussione serena dei più ardui problemi d'indole agraria-economica; di mostrare ai congressisti di tutta Italia quanto han saputo fare in cinquantanni di operosità i suoi buoni figli agricoltori.

Il consiglio della Società degli agricoltori italiani accogliendo nella sua ultima tornata l'invito dell'Associazione agraria friulana, cedendo alle insistenze di questa per vincere ogni indugio, si esprimeva in modo lusinghiero per l'Agraria Friulana, formulava i migliori auguri per la riuscita delle patriottiche feste udinesi del 1916 e pregava il presidente dell'Agraria prof. Pecile di predisporre il programma di massima e di rendersi interprete dei sentimenti di solidarietà della Società degli agricoltori italiani presso la grande famiglia degli agricoltori friulani.

Per i sotto ispettorati forestali

Siamo informati che lunedì si è radunato il Comitato parlamentare per la montagna, presieduto dall'on. Carcano e che, su proposta dell'on. Morpurgo, ha deliberato di chiedere senza indugio al ministro di agricoltura la revoca definitiva del decreto con il quale venivano accentrati a Udine i sotto ispettori forestali dei distretti.

Per l'inaugurazione della lapide a Umberto Caratti

Alla solenne inaugurazione della lapide a Umberto Caratti, che avrà luogo martedì 14 corrente oltre gli onorevoli Soglia e Comandini, parlerà anche l'on. Girardini, quale delegato del partito radicale.

Società Dante Alighieri

L'onor. Famiglia co. Colombatti, per onorare la memoria del compianto Suo Capo, *Conte Pietro Colombatti*, ha versato la somma di lire 150 per iscriverlo nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

La presidenza riconoscente ringrazia.

Vedi in IV pagina
Fiera di beneficenza

A proposito di... cannonate sulla frana di Clauzetto

La satira d'un giornale milanese

La *Patria del Friuli* riportava ieri, con stupore misto ad indignazione, una descrizione della frana di Clauzetto, comparsa sulla *Sera* di Milano del 2 corrente, in cui sono raccolti i particolari più strampalati e incredibili del fenomeno tellurico, che ha colpito tanta povera nostra gente.

Ci preme di avvertire che la lettera della *Sera* non può essere che una satira delle lettere inviate al *Corriere della Sera* del 29 e al *Carlino* del 31 marzo dagli inviati straordinari che perlustravano i luoghi della disgrazia, insieme agli inviati udinesi coi quali scambiavano le impressioni ed anche le frasi.

E potremmo dimostrarlo riportando brani di queste lettere che sono veramente straordinarie: il corrispondente del *Corriere* aveva visto *delle macchie che sembravano pozze di sangue in ebollizione!*

I 200 mila metri quadrati sono dell'inviato del *Carlino*, il quale profetizzò la scomparsa del Monte Corona, di Clauzetto e di Vito d'Asio. Cose da matti!

Quando, giorni sono, il nostro Giornale ha rilevato, queste esagerazioni grottesche, osservando che con tali sistemi — anzichè ravvivare il compianto, che tutti sentivamo, e l'interessamento delle provincie e dello Stato per la povera gente colpita dalla sciagura — si correva il pericolo di diminuirli, due giornali levaronsi a diendere tale opera del giornalismo ed inventarono, molto stupidamente, un'agitazione contro il *Giornale di Udine*.

Contro di loro, contro la esaltazione grottesca degli inviati speciali avrebbero dovuto agitarsi le popolazioni — non contro chi invocava la verità, soltanto la verità, che era tale da bastare a promuovere i più larghi e validi soccorsi.

E noi siamo sicuri che, per l'intervento dei parlamentari, della prefettura, della deputazione provinciale, della città di Udine, questi soccorsi verranno dallo Stato che deve provvedere per questa disgrazia come ha fatto per altre consimili, in altre regioni, mostrando che al governo d'Italia non manca il senso della giustizia.

La questione del riposo festivo

L'ordine del giorno dei proprietari

Come annunciamo il giorno 2 aprile scorso ebbe luogo a Tarceno una numerosa adunanza di negozianti convenuti da tutta la provincia Dopo lunga discussione fu approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti di Buia, Cividale, Chiusaforte, Dogna, Gemona, Latisana, Maiano, Moggio, Nimis, Palmanova, Palazzolo dello Stella, Pordenone, Pontebba, Raccolana, Resiutta, Resia, Rivignano, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Tarcento e Tolmezzo, dei negozianti ed esercenti della Provincia, convocati in Tarcento il giorno 2 aprile 1914 per trattare in merito alla condizione di cose create del Decreto del Regio Prefetto 22 gennaio 1914;

«Rilevato che il detto Decreto creò un forte malcontento non soltanto nella maggioranza degli esercenti e negozianti della Provincia, ma anche nella popolazione;

«Ritenuto che la nostra Provincia in maggioranza costituita da popolazione prevalentemente rurale, che per necessità e per antica ed inveterata consuetudine, si reca alla domenica a fare i suoi acquisti;

«Ritenuto che l'istituzione di mercati settimanali riesce in molte località di grave pregiudizio all'economia domestica perchè distoglie i lavoratori dalle quotidiane occurazioni, per un secondo giorno della settimana, oltre se che la domenica;

«Ritenuto che nei paesi dell'alto Friuli le popolazioni ove si recano a lavorare, rimangono asenti l'intera settimana e non fanno ritorno al paese che la domenica;

«Osservato altresì che in dette località i negozi sono misti (generi alimentari, tessuti, ecc.) e che riesce quindi impossibile vigilare l'osservanza del succitato decreto prefettizio;

«Rilevata l'anormalità che si verifica nei paesi prossimi ai confini della provincia;

«Osservato che il provvedimento Prefettizio fu attuato in epoca la più innoportuna per la forte crisi economica che imperversa, e per la presenza in Provincia di tutti gli emigranti;

«Rilevato che in altre provincie del Regno fu tentato un simile provvedimento, il quale venne quindi revocato perchè praticamente inattuabile;

«Rilevato che i turni di servizio degli agenti furono sempre rispettati;

«Riuscita vana ogni pratica legale per ottenere la revoca del succitato decreto Prefettizio;

Spiacenti di dover ricorrere a mezzi non consentanei ai propri intendimenti per la tutela dei proprio interessi.

deliberano

di rendere pubblico il presente ordine del giorno, invitando i negozianti ed esercenti della provincia a tenere aperti i propri negozi, per cinque ore a datare dalla domenica che verrà designata.

L'ordine del giorno dell'Unione Agenti

Ieri sera, convocato d'urgenza, il consiglio dell'Unione Agenti votava il seguente ordine del giorno:

L'Unione Agenti di Commercio di Udine e Provincia;

Presa cognizione dell'ordine del giorno votato da alcuni negozianti dei vari paesi della Provincia nella riunione tenutasi in Tarcento il 2 corrente, allo scopo di ottenere la revoca del decreto Prefettizio che ordina la chiusura dei negozi nei giorni di domenica;

Lieta di aver potuto finalmente conoscere nella sua integrità il detto ordine per l'indiscrezione commessa mediante la *Patria del Friuli*, chè senza questa il clandestino ordine del giorno, con tanto zelo celato non avrebbe certamente veduto la luce, poichè troppo evidente appare la inconsistenza e povertà degli argomenti adatti per ottenere la revoca del detto decreto;

Nel mentre si riserva eventualmente di provare con i fatti alla competente autorità che nel sopradetto ordine del giorno tutto è ad arte esagerato o travisato;

Protesta contro questo costante sistema d'impressionare il pubblico, ammantato anche da un falso altruismo al solo fine di frustrare negli effetti una legge dello Stato inspirata ad alte ragioni civili ed umanitarie;

Pubblicamente poi dichiara FALSA l'affermazione contenuta nel suriferito ordine del giorno; *che i turni di servizio degli agenti furono sempre rispettati;* mentre stanno là invece a provare IL CONTRARIO le molte sentenze dei pretori e le dichiarazioni spontanee di negozianti, «non chiusi la mente ad ogni idea di civile progresso» e quelle di tanti agenti che possono provare la mancata assegnazione dei turni; comunque l'Unione agenti è pronta a documentare la verità di quanto afferma.

Si augura pertanto che la minacciata illegale riapertura dei negozi in provincia in segno di protesta contro il decreto prefettizio, si traduca in atto, perchè così si vedrà se esistono guardie e carabinieri soltanto per denunciare i lavoratori ribelli e non per le altre categorie di cittadini che con tale atto violerebbero la legge.

Comunque la classe degli agenti, forte del proprio diritto, confortata dall'appoggio e dalla solidarietà dei lavoratori tutti, pronta a difendere la conquista civile della legge sul riposo festivo con ogni mezzo, ammonisce i firmatari del non mai abbastanza famoso ordine del giorno, che se la minaccia dovesse tradursi in atto, e laddove si riscontrassero dei rappresentanti della legge timidi e non facessero le relative denuncie di contravenzione, l'Unione agenti provvederà per proprio conto a farle elevare valendosi delle facoltà che le accorda la legge.

Deputazione Provinciale

(Seduta del 7 — continuazione e fine vedi numero di ieri)

Sussidi per mostre bovine e per importazioni di torelli

— Accolse in massima la domanda dell'Associazione Zootecnica di S. Pietro al Natisone diretta ad ottenere un sussidio per un'importazione nel distretto di otto torelli miglioratori di ceppo Jurassico dal Tirolo a condizione che l'Associazione si uniformi in questa sua iniziativa a quanto starà per decidere la Commissione zootecnica provinciale circa le modalità da seguirsi per l'acquisto di riproduttori all'estero; mandando alla Commissione stessa di determinare la misura del sussidio da accordarsi in relazione ai fondi disponibili ed alle molte iniziative che si svilupperanno nel corrente anno in provincia.

— Deliberò di proporre al Consiglio provinciale la concessione di un sussidio di lire 4000 per la costruzione del ponte sul Natisone a Premariacco.

— Deliberò di proporre al Consiglio provinciale la concessione del con-

corso provinciale di lire 4000 da pagarsi in dieci annualità per la costruzione del ponte sul Torre fra Salt e Godia quale strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Udine in base alla legge 8 luglio 1913 n. 312 e ciò in relazione al progetto dell'ing. E. Cudugnello che preavvisa la spesa di lire 160000.

Sussidi per ponti sul Torre

— In riserva di favorire tutti i provvedimenti atti a prevenire ulteriori disastri, deliberò di proporre al Consiglio la concessione di un sussidio di lire 1000 a favore dei danneggiati dalla frana di Clauzetto e Vito d'Asio.

Deliberò di accettare alle condizioni richieste dalla Cassa dei Depositi e Prestiti il prestito di lire 500.000 per la costruzione del fabbricato ad uso del R. Ginnasio-Liceo di Udine.

— Prese atto della relazione morale e finanziaria del 1913 della Commissione provinciale per la repressione della Caccia e Pesca abusive.

— Approvò il conto delle spese e rendite 1913 pel servizio delle macellazioni in economia nel Manicomio provinciale dal quale risulta che il costo di un chilogrammo di carne di manzo fu di lire 1.5707 e quello di un chilogrammo di carne di vitello fu di lire 1.8105.

— Approvò il conto dell'esercizio 1913 del panificio e pastificio del manicomio provinciale dal quale risulta che il costo di un crilogrammo di pane fu di centesimi 37.528 ed il costo di un chilogrammo di pasta fu di centesimi 46.548.

Approvazione di conti

— Assegnò una grande medaglia di oro, quale premio di tappa per la prova motociclistica «il Circuito d'Italia» indetta dalla «Gazzetta dello Sport» di Milano dal 26 aprile al 3 maggio 1914.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione, interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Un accidente in motocicletta

L'egregio prof. Provino Valle, completamente ristabilito del grave accidente in motocicletta, nel quale ebbe un soccorso che si può dire provvidenziale dal capomastro signor. Luigi Tomadini, uscì ieri di casa e potrà presto riprendere le sue occupazioni. All'egregio amico facciamo le nostre sincere congratulazioni.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Domani avendo luogo l'antiprova generale dell'opera Werther si darà un gran Matinèe pei fanciulli che comincia alle ore 15 e termina alle ore 21 precise.

Il grandioso programma di ieri sera che tanto successo ottenne sarà completamente ripetuto.

Beneficenza

Un gruppo di amici della bottiglieria Dorta per onorare la memoria del compianto signor Umberto Borghese, con la quota di lire 5 per ciascuno hanno raccolte lire 105 che versarono a favore della Società Protettrice dalla Infantzia per la erigenda Colonia marina di Lignano.

Ai generosi benefattori, la presidenza della Istituzione beneficata, porge con grato animo, i più vivi ringraziamenti.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di conte cap. Giulio Ronchi: Perusini cav. dottor Costantino lire 5 —

In morte di Domenico de Candido: Tomasellic av. Daulo lire 3 — Scoccimarro rag. Maurizio lire 1.

In morte di Ubaldo Borghese: Vittorio Beltrame lire 2 — Tomaselli cav. Daulo lire 5 — Bellavitis conte avv. Mario lire 5.

In morte del conte Pietro Colombatti: del Torso nob. dottor Enrico lire 5 — Bellavitis conte avv. Mario lire 2 — Perusini dottor cav. Costantino lire 5.

La famiglia conte Colombatti per onorare la memoria dell'amatissimo e compianto conte Pietro ha elargito lire cento alla «Scuola e Famiglia».

La presidenza della Istituzione beneficata, porge con animo grato ringraziamenti vivissimi.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare:

Nel trigesimo della morte del suo amato Pietro, la famiglia Ruggeri, ha offerto ai poveri della Parrocchia del SS. Redentore N. 20 pranzi completi.

Specialità Focaccie e Gubane

presso le Pasticcierie Giuliani — Si fanno spedizioni — Si prega sollecitare le ordinazioni.

ARTE E TEATRI
Il violinista Vecsey
al Sociale

La benemerita Società «Verdi» ha voluto, con nobilissimo intento, fare riudire al pubblico udinese uno dei maggiori, e forse il maggiore, fra i violinisti del tempo nostro. Franz von Vecsey infatti è un virtuoso completo che dalle corde del suo violino sa trarre le meraviglie dell'acrobatismo vulcanico e le languide dolcezze di un canto d'amore.

Ascoltando questo grande artista si sente l'impressione di benessere e di mollezza determinata sempre da tutte le cose belle che traggono la loro origine dai palpiti dell'anima umana. E la nota morbida di passione sembra talvolta vagare tenuemente nell'aria, come un'onda di profumo che lento si espanda.

Ond'è che si comprende facilmente l'entusiasmo frenetico del pubblico conquistato ed avvinto da un'anima vibrante.

Il pubblico era affollato e, come dicemmo, applaudì con tale frenesia da obbligare il Vecsey a concedere parecchi pezzi fuori programma.

L'orchestra di Praga e la Corale Triestina

La «Verdi» ha già pronti due altri concerti che interesseranno vivamente il pubblico appassionato di buona musica. Il 17 aprile sarà qui la grande orchestra di Praga. e il 24 aprile la Società Corale Triestina.

"WERTHER,,
Il maestro

Massenet morì nel 1912, vecchio, ma col cervello ancora giovane, pieno di speranze e di armonie.

Il suo fu un cervello a getto perenne, una sorgente alpina, che dà fiumi e non torrenti.

La Francia perdette in lui il suo melodista, che per quarant'anni sedusse le orecchie, i cuori ed i sensi: la cui musica ha un carattere tutto personale, originale, una linea unica, sia nello strumentale che nel vocale.

La sua musica non ha niente di rigido, di secco; essa, anzi sviluppa sempre con ampiezza una curva di lunga portata, con i suoi ritmi, favoriti, brevi e suggestivi.

La melodia del Massenet è piena di contrasti: d'un colpo, essa precipita, o sospende, o ritarda il suo corso: passa da un lancio brusco a una soave dolcezza, dal parossismo alla violenza, alle più soavi dolcezze, sicchè i suoi estremi, spesso, non si toccano, si urtano: in essa vi è qualche cosa di ineguale, di spasmodico, come uno stato latente di eccitazione, di turbamento e di febbre.

Il capolavoro di Massenet sarebbe «Manon»: se non avesse poi scritto il primo atto di «Werther» e più ancora il terzo, nel quale la musica assurge ad ispirazioni più alte e più pure, ed ove le note palpitano, fremono e sospirano.

Fromentin assicurava che per un artista arriva sempre il momento, in cui per una congiunzione favorevole delle sue facoltà, e delle circostanze, del suo talento o del suo genio, o del soggetto, o dell'occasione, egli produce un'opera per eccellenza, l'opera che più gli assomiglia, che lo manifesta e lo rappresenta perfettamente.

E' il *momento dell'ideale*.

Il momento ideale di Massenet fu il «Werther».

La critica francese lo battezza il suo vero capolavoro dal principio alla fine.

Il 3.o atto è definito eccezionale, superiore, per l'elevatezza e la nobiltà del sentimento, per l'intensità e la sincerità della passione, per il carattere e lo stile, per la forza drammatica.

All'indomani di tale lavoro Massenet ha potuto dirsi: Ecco che sono diventato grande:

*

La carriera del Massenet fu ondeggiante, varia e piena di sorprese, perchè la sua arte risentì delle varie impressioni, subite, cadendo nell'apatia, o nel verismo o nell'oblio; poi si riprese, ritrovò sè stessa, e rinvenne.

Parve che il Massenet si facesse dirigere più dal capriccio che dal principio; o per meglio dire dal capriccio del pubblico.

Egli era agitato continuamente dall'inquietudine di non piacere, o, di non piacere abbastanza a tutti. E perciò la sua era un'arte che, talvolta, risentiva di una falsa carità, per la quale, facilmente, si prestava al sacrificio e all'abbandono: sicchè, praticando questa sedicente virtù, il Massenet ebbe il suo tallone d'Achille, il suo debole contro l'ordine del bello e del vero.

Fra la coscienza del grande artista e il gusto del pubblico, egli sceglieva, tavolta, il mezzo più facile e il meno coraggioso, lasciandosi vincere dalla concessione più che dalla convinzione.

Quando egli sentiva applaudire questa o quella pagina un «arioso», una frase o una cadenza della sua maniera, che sapeva non essere fra le migliori, egli doveva provare una compiacenza mista a un po' di rincrescimento e di un vago rimorso. In questo difetto egli cadde in molte sue opere, ma non nel «Werther».

La *grande opera* non fu mai per la sua arte.

Nel «Re di Lahore» vi sono pagine vuote, più sonore che musicali, la cui potenza è fittizia: anche in altre sue opere c'è qualche pagina enfatica.

Il Massenet, vero, grande, affascinante è quello della famiglia, delle signorine, dei fanciulli, dei quadri campestri, delle rose, degli insetti, degli angeli e degli animali, delle piccole sorelle e delle piccole cugine, come Sofia nel «Werther» e Irene nella «Saffo».

Egli ravvicina gli estremi e gli opposti: l'affettazione e la semplicità, il sentimento e la sensibilità, la maniera e lo stile: ciò che il Massenet ebbe di migliore e di meno buono.

La sua musica ha saputo narrarci molti segreti della melanconia, come del dolore. Famosa pagina di dolore, il più nobile, è il preludio desolato glaciale della: Notte di Natale, nel «Werther».

Egli descrisse superbamente le due grandi ore della vita: l'ora dell'amore e l'ora della morte. La prima in «Manon» e la seconda in «Thais» e in «Werther».

Come le sue melodie, i personaggi lirici del Massenet muoiono con grazia.

Pittore efficace della natura, egli ravviva tutte le cose, ed ambienta i luoghi ove si svolgono i fatti.

In «Thais» in principio del secondo atto l'orchestra si espande sulla plaga orientale, sui flutti del mare smagliante.

«— Ascoltate in teatro il primo atto di «Werther», scrive un critico, e se avete una vicina, voi sarete tentato di farle la domanda di Enrico Heine: signora, non sentite l'odore dei tigli?»

Non si potrebbe aspettarsi da un'opera d'arte del Massenet, nè ricevere una grazia più insigne.

Al contrasto della sua arte la vita si sente più inlanguidita e mollemente accarezzata: nulla manca ad essa per affascinarci e per sedurci.

La musica è femmina, diceva Wagner che la rese virile.

Massenet si rivela femminista fino nella scelta dei suoi soggetti e dei suoi personaggi.

Comunque il maestro è così fatto: il pubblico gusta ancora e sempre il piacere di sentirlo. colla sua gradevole parola, col suo canto e col suo giuoco, con la vivacità sempre giovane, biricchina del suo spirito e della sua immaginazione.

SPOLVERINO

La prima del "Werther,,

Per sabato 11 corrente si annuncia la prima rappresentazione del «Werther» al Minerva.

Mario Mascagni ha già incominciate le prove d'assieme che procedono splendidamente e danno sicuro affidamento di un ottimo spettacolo sia per quanto riguarda l'orchestra che per quanto riguarda gli artisti.

Palchi e posti a sedere sono già in gran parte prenotati.

RECENTISSIME

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI
Un ordine del giorno contro il sindacato

ROMA, 8. — La *Tribuna* dice che il Comitato centrale della Federazione dei ferrovieri ha votato nella riunione tenuta oggi il seguente ordine del giorno:

«Il comitato centrale della Federazione, prima di iniziare i suoi lavori, avuta conoscenza della manifestazione e degli atti di violenza commessi dal sindacato dei ferrovieri in una adunanza di categoria degli impiegati ferroviari e specialmente contro i compagni Flungi e Desantis, intervenutivi, mentre esprime la più affettuosa solidarietà con essi, deplora l'incivile contegno di uomini che si affermano tutori di ogni libertà e l'istigazione da essi diretta alle masse, perchè sopprimano ogni voce di critica e di controllo».

Un'altra commissione al Ministero dei lavori pubblici

La stessa *Tribuna* dice che oggi alle ore 15, una commissione del personale tecnico delle ferrovie fu ricevuta dall'on Ciuffelli.

La conferenza è durata oltre un'ora.

Come è noto il personale tecnico ha iniziato lunedì scorso un congresso di classe in Roma ed ha concretato i punti principali delle richieste da formulare al Ministro per migliorare la propria classe.

Oggi hanno esposto i loro *desiderata* al ministro che assicurò di occuparsi subito della questione, e dando buoni affidamenti per la soddisfazione delle richieste.

I provvedimenti pro-ferrovieri
saranno attuati subito

ROMA, 8. — Il *Popolo Romano* reca: «Essendosi divulgata ad arte la voce che i provvedimenti annunziati a favore del personale ferroviario non avrebbero avuto immediata attuazione, si afferma in modo assoluto che, coerentemente alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, i provvedimenti annunziati saranno immediatamente attuati».

Lè elezioni amministrative si faranno in giugno

ROMA, 8. — Malgardo le assicurazioni date al Senato ed alla Camera il Gabinetto dell'on. Giolitti non aveva pensato affatto a coordinare la legge comunale e provinciale alla legge elettorale. Alla Camera mentre l'on. Petrillo presentava l'interpellanza per conoscere gli intendimenti del governo, gli on. Sandulli ed Altobelli presentavano un progetto di legge cui faceva seguito un altro dell'on. Baslini, attuale sottosegretario al Tesoro.

La commissione parlamentare prima di procedere oltre nei suoi lavori ha voluto sentire il presidente del Consiglio. Infatti a Palazzo Braschi l'on. Salandra ha ricevuto gli on. Peano, Sandulli e Petrillo della commissione a cui si erano uniti gli on. Altobelli, Arcà, Celli, Valignani, Mosti Trotti, Tasca, Drago, Petrino e qualche altro. L'on. Peano presidente della commissione ha riferito sulle varie questioni proposte. L'on. Salandra ha messo come pregiudiziale che le elezioni non dovessero rinviarsi e quindi ha dichiarato che avrebbe accettato tutte le modifiche per l'attuazione delle quali non occorresse il rinvio delle elezioni.

Dopo animata discussione si è dato alla commissione il mandato di concretare gli emendamenti al progetto da presentare alla Camera nella sua prima seduta alla ripresa della discussione.

L'abolizione del " giudice unico ,,
deliberata dalla Commissione ministeriale

ROMA, 8. — Nella seduta di ieri della commissione ministeriale, dopo la relazione del senatore Mortara che riferì essere concorde il voto delle Curie per il ritorno al sistema del Collegio dopo breve discussione la Commissione ha votato un ordine del giorno, deliberando alla unanimità la soppressione del giudice unico.

ROMA, 8. — Oggi la commissione ministeriale per il giudice unico si è nuovamente adunata, sotto la presidenza del senatore Mortara, e dopo discussione ha confermato all'unanimità la deliberazione presa ieri, per l'abolizione del giudice unico, dichiarando che non era il caso di modificare il regolamento.

a commissione chiuse i suoi lavori alle ore 18 dopo aver approvato la relazione che il senatore Mortara presenterà al Ministro guardasigilli.

Garroni ha rinviato la partenza

COSTANTINOPOLI, 8. — L'ambasciatore d'Italia, Garroni, partirà il 10 corrente per Roma.

Un incontro a San Remo
fra gli amm. Millo e Von Tirpitz

ROMA, 8. — La «Tribuna» ha da San Remo:

Da parecchi anni è ospite a San Remo il padre del ministro della marina, amm. Millo, già prefetto di Porto Maurizio.

Ora si apprende che il ministro della marina verrà a visitare il padre per le feste pasquali.

In questa circostanza l'ammiraglio Millo si incontrerà con l'amm. Von Tirpitz, ministro della marina germanica, che si trova qui in vacanza da qualche giorno e alloggia all'Hotel Belle Vue.

Si agitano anche i notai

ROMA, 8. — Il «Giornale d'Italia» dice che la Giunta esecutiva del comitato notarile, presentata dall'on. Roberto Galli, fu ricevuta dal ministro di grazia e giustizia che ascoltò con interesse i voti dei notai circa il nuovo regolamento notarile. Il ministro assicurò che avrebbe preso in considerazione i «desiderata» presentatigli.

Il ministro per i direttori didattici

ROMA, 8. — Il «Giornale d'Italia» dice di sapere che il ministro della pubblica istruzione ha preso in considerazione il memoriale dell'Associazione dei direttori didattici, presentatogli dall'on. Gasparotto.
ministro mintso

Il cancelliere dell'impero a Corfù

BERLINO, 8. — Il *Wolff Bureau* dice che il cancelliere dell'impero ritarda la partenza per Corfù, causa la malattia della sua consorte.

La guerra nel Marocco

ALGESIRAS, 8. — Si ha da Ceuta che un vivo fuoco di fucileria fu impegnato nella regione di Montenegro. Gli spagnoli avrebbero avuto quattro morti e numerosi feriti.

IL CAMBIO

ROMA, 8. — Il cmbio per domani è 100.46.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Società Friulana di Elettricità

Si avvertono i signori azionisti che a partire dal 15 aprile corrente sarà pagabile presso la sede della Banca Commerciale Italiana in Milano e presso la succursale della stessa Banca in Udine, il dividendo 1913 in ragione di lire 16.25 per ogni azione, verso presentazione della cedola n. 8.

Il Consiglio d'Amministrazione
Udine, 10 Aprile 1914

Fiera di beneficenza

III. Elenco dei doni

Cav. prof. Roberto Lazzari proiettore per cartoline — Emilia Benedicti Perotti un porta biscotti in cristallo o metallo bianco un astuccio per sigarette — Famiglia Malignani 12 scatole sardine e filetti — Elvira d'Aste Martelli quadretto ad olio con cornice — Nicolò Santi porta biscotti in argento — Pietro Mauro un pacco cotone — R. Scuola Normale 25 oggetti in sorte — Giulia Nimis Loi alzata in bronzo porta biscotti — Famiglia Adele Luzzatto due vasi per fiori in cristallo e argentone — Arturo Ferrucci un orologio a pendolo — avv. Antonio Tami sen. del Regno una statuetta artistica in bronzo «Terrassier» — Giuseppina Perusini Antonini servizio da camera in terraglia — Bergamasco Luigi una zuppiera una insalatiera — Noemi del Puppo servizio da camera in terraglia — Olga Renier Rossi una artistica lampada elettrica — Fabio e Maria Celotti astuccio con servizio per pesce in argento — Maria Giacomelli de Stabile astuccio con 6 cucchiaini in argento — Ida de Toni Martina un etager in noce lavorato — Antonio Fanna 3 berrette — Luigi Moretti 100 buoni per un grande di birra cadauno — Girolamo Barbaro 12 astucci in metallo e cristallo con dolci — co. Antonio di Trento e famiglia astuccio con servizio argento per insalata — dott. Giuseppe e Carolina Murero astuccio con servizio in argento per dolci — cav. Luigi e Maria Spezzotti astuccio con sedvizio in argento per dolci — co. Cecilia del Torso Berretta un copriletto ricamato a mano — Emma Riveri Pedemonte due porta fiori 2 port tovaglie una bottiglia decorata un porta gingilli un almanacco — Adelardo e Melania Bearzi astuccio con due anforette in argento — Carlotta Biancuzzi Cosattini servizio da toilette per viaggio — Fratelli Manganotti un fazzoletto in seta — bar. Olga Airoldi di Robbiate Giacomelli samoivar per thè — Matilde Vigorelli anfora in argento — Giulia Marcotti Capsoni portavasi in metallo — Maria de Viduis porta dolci in cristallo e metallo — Francesco Orter girrarrosto complto — Luigi Montico unombrellino — Gregorio Fornara una borsa — ditta Gambierasi 10 volumi — Orsola Zacchi Brunich posata per insalata in argento — Michelazzi e Rossi 2 pacchi lucido scarpe — Luigia Casarsa 4 cravatte due paia polsi — Franz Moderdorfer 6 bottiglie vino — Angela Micheli Zignoni Celotti servizio da caffè in rame battuto — Ines Canciani Celotti un portabiscotti un porta pane un porta dolci tutto in rame — Giuseppina e Angela Colloredo Mels caspò in rame con pianta — dott. Giovanni Faioni 2 vasetti per fiori in rame — —Emilia Cosattini un cuscino dipinto un porta fotografie — Luigi Pignat due buoni per fotografie — Ortensia Baschiera Sartogo due scatole frutta secche un porta fazzoletti ricamato — fratelli Zolin 4 berretti 3 cappelli paglia — Margherita e Giulio Berghinz 3 figurine in porcellana — Elisa Klauser de Toni portabiscotti in cristallo e metallo bianco — Guido e Andreina Giacomelli portabiglietti in cristallo e metallo bianco — Maria Rubbazzer Orter cabaret in metallo nichelato e porcellana — Claudina Scotti Noirat due vasi per fiori in cristallo un porta orologio in bronzo — Luisa Borgomanero Stroili portavaso in ferro battuto e rame — Fischietto 6 bottiglie vino — amm. co. Ottavio Collalto 18 bottiglie Cabernet — Adele Petz gruppo artistico in biscuit — Candotto Luigi statuetta con orologio — dott. Carlo Someda de Marco 10 bottiglie vino bianco — Luigi Moschione 12 pacchetti di cotone — Marzia Frangipane Rinoldi una copertina in lana ricamata un vaso in vetro con relativa piantina — Angelo Scaini 20 pacchetti I perfosfati — Pietro Fantoni statuetta in cemento — calzoleria nazionale un paio scarpini — Aldo Minozzi 2 volumi —F.lli Micoli 12 bottiglie vino Francesco Boccaccino 6 bottiglie vino — Giuliani Giuseppe 10 pacchetti con dolci — Mercedes Sandri un porta gioie — Poggioli Ferdinando un porta ritratti — co. Cecilia di Brazza Savorgnan caspò in rame con pianta — Bice Mucelli Caiselli un porta biglietti in bronzo 3 quadretti — Rossini Antonio un paio zoccoli — Fiorotti 6 freni per bicicletta — Ines Picecco de Toni giardiniera artistica in terracotta — Italico Piva 12 paia zoccoli — Ugo e Olga Camavitto tavolino con copertina 3 sedie con cuscini un tombolo (gruppo per un solo dono).

Secondo elenco delle offerte in denaro

Giovanna Buggelli lire 5 — Vittorio Rea 5 — cav. Daulo Tomeselli 10 — Di Bert Carolina 0,30 — Ferriere 20 — Erardo Battistella 5 — famiglia Pandolfi 2 — Teresa Volpe 5 — Bonessi Augusto 1 — Assunta Pellegrini 1 — Verona Giovanni 2 — Augusta Ongaro 1 — Mattiussi Mario 1 — Muccioli Elisa 2 — Giuseppina Bernava 2 — Metz Carlotta 20 — N. N. 0.10 — on. Rota co. cav. Francesco 10 — Giulia Angeli Pegolo 10 — Idanna Abignente 10 — comm. Bonaldo Stringher lire 500 — Simonetti Giuseppina 1 — Moretto Luigi 0.40 — Bragatto Luigi 0 50 — dott. Flavio Berthot L. 50 — Manganotti 2 — Rigo e Tomada 1 — Santin Angelo 0.30

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.5. D 8. 10 A. 10.14, A. 15.50 D. 17.15, O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.1

Cormons O. 5.40, A. 8.19, O. 13, » 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26. D. 6.55, 8.20, 9.55 D. 11.25, A 13.10, D. 15.35, A. 17. 22 D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13.50, 20.1

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.56, O. 17, D 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.53

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, I 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7,40, 9.28, 12.52, 15.50 19.30 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.5. 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.32 - 9.6 - 11.41 - 15.19 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8 3 - 10 37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22 32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11.4 - 13.35 - 17.5 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.44, Londra [sterline] 25 28. Germania [marchi] 123 68 Austria [corone] 105.24 Pietroburgo [rubli] 266 2., Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.20 Turchia [lire turche] 24.81

Chiusura Borsa di Milano, 8

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 contanti 96 15 fine aprile idem 96 30 idem 3.1|2 0|0 95 40.

Azioni Banca d'Italia 1392. —, Banca Commer. Ital. 781.— Credito Ital. 526 50, Ferrovie Medit. 235 — Navig. Gen. it. 403.50 Società Veneta 114 50, *Azioni* Londra 15 16, Svizzera 0 40

Chiusura Borsa di Genova, 8

Rendita Italiana 3.1|2 0|0 contanti 96 20 id. id. fine aprile 96 30 Italiana 3 1|2 0|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1392 50 Banca Commer. Ital. 780.50 Credito Ital. 526 — Ferrovie Merid. 525.75, id. Medit. 232.—, Nav. Gen. Ital. 404, Raff. Ligure Lombarda 314 — Acciaierie Terni 515 Eridania 581 50 Ansaldo Armstrong e C. 232 50

Chiusura Borsa di Parigi, 8

Rendita francese 3 0|0 86 65 Italiana 3.1|2 0|0 97.72. Cambio Londra vista 25 16 Consolidato Ing. 2 3|4 0|0 75 3|8 Obblig. Ferr Lombarde 255.—, Cambio su Italia 99 1|2 Rendita Turca 81 90 Rend Russa 1906 id. 43 8 1909 102.97 id 1909 83.50 Portoghese 73.8 Banca Commerciale 809.—

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 38 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO —VIENNA— ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

Fondata l'anno 1873

Banca di Udine

41.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 433,480.48

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione generale al 31 marzo 1914

ATTIVO

Cassa		L. 206.052.46
Portafoglio a Effetti di comm. sull'Italia	L. 3,418,265.26	
b Prestiti cambiari	» 4,573,618.40	
c Effetti sull'estero	» 52.491.18	
d id. per incasso	» 289,943.67	8.334,318,51
Effetti in corso d'esazione		» 11.369,25
Conti Correnti garantiti		» 886,029,60
Antecipazioni e Riporti Attivi		» 135.547,37
Valori di proprietà dell'Istituto		» 2.277,288,15
Conti Correnti di corrispon. - saldi debitori		» 2 749,395.21
Beni immobili e mobilio		» 40,000.—
Esattorie (Conto liquidazione)		» 6.095,80
		L. 14.646,087,35
Titoli in deposito a a Custodia	» 2,478,887.28	
b a Garanzia di operazioni	» 3,240,084.22	
c a Cauzione di amministr.	» 189,000.—	
d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	5,942,971,50
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 109,163.11
		L. 20.698,221.96

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 1,047,000. –
Riserva ordinaria		» 433,480.48
		L. 1,480,480.48

PASSIVO

Depositi fiduciari a Libretti di risparmio	L. 5.854,905,38	
b Conti corr. liberi	» 1.211,980.82	7,066,886.20
Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori		» 2,289.129 28
Conti Correnti di Rappresentanz con Istituti di Emissione		» 1,338,836,37
Conti Correnti speciali		» 1.228,967,38
Riporti passivi		» 845.000,
Assegni in circolazione		» 24.058,87
Dividendi da pagare		» 4, 08 –
Creditori diversi		» 253 798 9.
Esattorie (Conto liquidazione)		» 6,6 6,50
		L. 14,538.492,06
Depositanti titoli a a Custodia	L. 2,478,887.28	
b a Garanzia di operazioni	» 3,240.084.22	
c a Cauzione di amministr.	» 189.000.—	
d a Cauzione di servizio	» 35.000.—	5,942,971,50
Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 216,758,40
		20,698 221 96

Udine, 1 aprile 1914.

Il Sindaco **G. Berghinz** — Il vice Presidente **R. Kechler** — Il Direttore **G. Miotti**

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

GLI INTERESSI SONO NETTI DI RICCHEZZA MOBILE

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali
Accorda **Sovvenzioni** su:
a) setegreggie e lavorate e cascami di seta
b) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme effetti di commercio
Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito
Emette immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della Banca d'Italia gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.
Acquista e vende valute e **divise Estere**.
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**,
Riceve **Valori in Custodia** pieghi suggellati come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale ed positorio costruito per questo servizio